

WEEKEND A PARMA (18 - 19 MARZO)

Iniziamo la nostra giornata di sabato trasferendoci con i nostri camper verso lo stabilimento pasta Barilla dove un signore della sicurezza ci sta aspettando all'ingresso per accompagnarci al parcheggio a noi assegnato. Un gruppo di signori, ex dipendenti dello stabilimento, ci accolgono e iniziano a raccontarci un po' la storia della famiglia Barilla, prima di entrare nello stabilimento stesso, dove, raggiunta la sala conferenze, ci raccontano proiettando le slide la storia dello stabilimento con intermezzi pubblicitari di varie epoche, dal lontano carosello anni sessanta, dove la testimonial era Mina, fino allo spot proiettato nelle televisioni americane. A fine rappresentazione ci viene offerto un piccolo rinfresco di bibite e merendine e consegnato un camice giallo con tanto di cuffietta per poter accedere allo stabilimento dove viene prodotta la pasta. Divisi in piccoli gruppi entriamo nel reparto dove vengono lavorati i vari formati, dalle tagliatelle, alla pasta piccola, agli spaghetti. Si viene avvolti dal profumo della farina, dal rumore assordante dei macchinari, da questo "sfornare" di firmati di pasta. I macchinari, ci spiegano, sono gestiti da un posto di comando dove persone specializzate seguono l'andamento e tengono, tramite computer, monitorati costantemente i macchinari, pronti ad intervenire in caso di necessità. Ogni tipo di produzione seguita e gestita si riconosce, almeno per noi profani, da un pannello dove sono identificati i tipi di pasta da gestire. Ogni due ore l'addetto rileva i dati, li trascrive su un brogliaccio che poi lascerà in consegna al collega del turno successivo. Nulla è lasciato al caso. Ammiriamo gli impianti di essiccazione, di confezione e come viene poi "incartonata" e inviata nel reparto di invio merce. Il nostro accompagnatore ci porta nella zona dove viene lavorata la lasagna. Ci sono circa diecimila "telai" che ricevono e smistano il foglio di pasta. Vedere dal "vivo" questi telai ho avuto la sensazione di vedere al lavoro molte tessitrici in sintonia tra loro. E' stata un'esperienza interessante e bella durata, tra la spiegazione e la visita, tre ore o poco più.



Purtroppo il protrarsi di questa prima visita ha fatto posticipare la visita pomeridiana allo stabilimento sugli Barilla di Rubbiano. Qui siamo stati accolti già in parcheggio da sei - sette collaboratori dello stabilimento che ci hanno dato il benvenuto e accompagnati nella sala conferenze, dove alla parete, una diapositiva formato gigante ci ha accolti con, oltre all'immagine dello Stabilimento, la scritta di benvenuti I Girasoli - Barilla, molto gradita da tutti noi. Anche qui ci hanno offerto caffè, bibite e merendine. Una breve storia dello stabilimento e di cosa producono con il responsabile e alcune persone dello staff.

A fine visita e dopo la fotografia ricordo, abbiamo ricevuto in omaggio un sacchetto a equipaggio contenente dei vasetti di sugo. Lasciato lo stabilimento trasferimento verso San Polo d'Enza per la serata conviviale in pizzeria. Domenica mattina partenza per Cedogno dove siamo stati a visitare il Museo dei Lucchetti di proprietà del Sig. Cavalli Vittorio, una persona simpatica di 93 anni ancora pieno di progetti ed entusiasmo! Da sempre un abile restauratore e un grandissimo esperto di antiquariato, è conosciuto soprattutto per la sua straordinaria collezione di lucchetti, unica al mondo. La collezione è

stata esposta in mostre estemporanee, in prestigiosi edifici storici. Programmi televisivi (fra le altre Sereno Variabile), si sono interessati al Museo. Ancora oggi Vittorio non smette di cercare lucchetti e di arricchire una collezione che è unica e straordinaria al mondo! Il Museo dei lucchetti è gratuito e si possono ammirare a rotazione, i 10.000 pezzi che formano la collezione di Vittorio: lucchetti di tutte le epoche, forme, materiali, usi, dall'epoca Romana e bizantina, ai giorni nostri. Una raccolta in effetti particolare, molto originale e ben fornita.

Lucchetto indiano del XVIII sec Lucchetto russo del XVII sec Lucchetto Persiano XIX sec

Nel pomeriggio trasferimento a Montechiarugolo per la visita al Castello, imponente fortezza voluta dalla famiglia Visconti a guardia del territorio. Nel corso dei secoli il Castello subì cambiamenti nella destinazione d'uso e tra queste, la più disastrosa, fu nel periodo in cui le stanze del Castello furono adibite a deposito per la lavorazione di zolfo, carbone e salnitro rovinando in parte gli affreschi interni. Come ogni Castello che si rispetti, anche questo ha la sua leggenda, quella della fata Bema, ragazza di straordinaria bellezza che fu risparmiata dal rogo grazie alla "reclusione" tra



mura del Castello. Alla metà del 1800 il Castello è stato acquistato dalla famiglia Marchi, tutt'oggi proprietaria del complesso.

Usciti dal Castello ci avviamo verso i nostri camper dove i saluti di rito e ringraziamenti concludono questo weekend nella provincia di Parma.

Un ringraziamento a Daniele Bertinelli per la sua disponibilità nei confronti di tutti noi al nostro arrivo.

Francesco e miry